André Thevet, *Histoire d'André Thevet Angoumois, Cosmographe du Roy, de deux voyages par luy faits aux Indes Australes, et Occidentales*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9161>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9161

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 175

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «André Thevet, *Histoire d'André Thevet Angoumois, Cosmographe du Roy, de deux voyages par luy faits aux Indes Australes, et Occidentales*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9161> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9161>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

André Thevet, *Histoire d'André Thevet Angoumoisain, Cosmographe du Roy, de deux voyages par luy faits aux Indes Australes, et Occidentales*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

ANDRÉ THEVET, *Histoire d'André Thevet Angoumoisain, Cosmographe du Roy, de deux voyages par luy faits aux Indes Australes, et Occidentales*, édition critique par Jean-Claude LABORIE et Frank LESTRINGANT, Genève, Droz, 2006 («Travaux d'Humanisme et Renaissance», n. CDXVI), pp. 496, 17 ill.
2006

- 1 F. Lestringant, cui eravamo già debitori dell'edizione delle principali opere di Thevet (in particolare della *Cosmographie de Levant*, nella stessa collana di Droz, n. CCIII, 1985) e di una fondamentale monografia su questo autore (*André Thevet, cosmographe des derniers Valois*, Genève, Droz, 1991), e J.-Cl. Laborie, indagatore attento della missione gesuita in Brasile nel Cinquecento (cfr. soprattutto, *Mangeurs d'homme et mangeurs d'âme*, Paris, Champion, 2003), offrono qui un documento di primaria importanza per la ricostruzione della nascita e dell'evoluzione di una sensibilità etnologica e antropologica nel Rinascimento francese. Si tratta per di più di un testo rimasto inedito, di cui viene approntata un'edizione critica accuratamente annotata, quell'*Histoire de deux voyages aux Indes Australes et occidentales* composta in parte per rispondere a quello che Thevet riteneva fosse stato un plagio ai suoi danni da parte del pastore protestante Jean de Léry (altro autore studiato ed edito da F. Lestringant), il quale aveva pubblicato nel 1578 un'*Histoire d'un voyage faict en terre du Bresil*, scritta anch'essa in polemica con le precedenti opere geografiche di Thevet che avrebbero

diffuso notizie false e calunniose nei confronti dei riformati (quattordici *Genevois*) che avevano accompagnato la spedizione di Villegagnon in Brasile, la stessa missione di cui aveva fatto parte per dieci settimane Thevet, che sulla base di questo breve soggiorno si era sentito in diritto di discettare sulla realtà naturale e antropologica del Brasile (lo aveva fatto nelle *Singularitez de la France Antarctique*, del 1557, e in una parte della *Cosmographie universelle*, del 1575). Ora se Léry, partecipe anch'egli col gruppetto di correligionari protestanti, per una decina di mesi, della spedizione di Villegagnon, critica Thevet, quest'ultimo controbatte rivendicando, come garanzia di veridicità, un doppio viaggio in Brasile, là dove aveva soggiornato in effetti meno ancora di Léry. Se grandi antropologi, quali Métraux e Lévi-Strauss, hanno visto in Léry un testimone dell'evoluzione della letteratura di viaggio che viene affrancata dalla visione analogica cara al Medioevo, e nello stesso tempo un predecessore di quelli che saranno i creatori del mito del buon selvaggio e dell'esaltazione della bontà naturale di popolazioni non ancora sottomesse all'influsso corruttore degli Europei (e nello stesso tempo uno storico-teologo calvinista che riflette sulla sorte di un popolo abbandonato e maledetto da Dio), e hanno criticato sulle orme di Montaigne l'opera di Thevet come esempio di un universalismo descrittivo fantastico e indifferente all'esperienza diretta, ora l'inedito qui pubblicato rivela anch'esso un'importanza etnologica e antropologica, non fosse altro che per le scelte degli argomenti su cui il nostro cosmografo decide di soffermarsi. F. Lestringant, cui dovevamo già un'interessante monografia sulla costruzione dell'immaginario cosmografico rinascimentale (*L'Atelier du cosmographe ou l'image du monde à la Renaissance*, Paris, Albin Michel, 1991), e J.Cl. Laborie non solo, nell'«Introduction» (pp. 9-51), inquadrano l'opera edita nel contesto dell'attività di Thevet, di cui ricostruiscono accuratamente il metodo di lavoro, ma partendo dalle conoscenze del Brasile in Europa nel secondo Cinquecento e dal modo di confrontarsi con queste da parte di Thevet, il quale fonde le fonti lette, il sentito dire e l'esperienza diretta, mettono in evidenza alcune intuizioni del nostro cosmografo che vanno al di là del semplice descrittivismo, facendosi parzialmente comprensione di quella che oggi definiamo *pensée sauvage*. Glossari (del vocabolario *tupi* e della lingua di Thevet), indici *locorum*, *nominum* e *rerum*, una bibliografia esauriente e aggiornata concorrono a fare di questa edizione un valido strumento di lavoro.